



AUDIZIONE PRESSO LA COMMISSIONE DI STUDIO PER L'ELABORAZIONE E LA FORMULAZIONE DI PROPOSTE VOLTE ALLA REVISIONE DELLE INDICAZIONI NAZIONALI E DELLE LINEE GUIDA RELATIVA AL PRIMO E SECONDO CICLO D'ISTRUZIONE

19 giugno 2024 – 21 giugno 2024

Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (AIIG) e Associazione dei Geografi Italiani (AGel)

Associazione Italiana di Cartografia (AIC), Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici (CISGE), Società Geografica Italiana, Società di Studi Geografici

Premessa

L'importanza della storia è chiara: come studiamo la storia per avere gli strumenti critici necessari a non credere passivamente a tutto ciò che ci viene raccontato, nella stessa prospettiva dobbiamo studiare la **geografia**. Si chiede alle ragazze e ai ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado di saper analizzare la situazione dei Brics, del confine con la Slovenia, delle periferie urbane, dell'Europa contemporanea. Tutti argomenti fondamentali per la loro vita del futuro, sulla base dei quali dovranno, alle diverse scale, prendere delle decisioni, votare, fare investimenti, semplicemente imparare a rispettare il territorio che li circonda, ma anche quello che sta dall'altra parte del confine.

Con tutte queste informazioni si può venire a contatto anche leggendo i giornali, navigando web, guardando, qualche volta, la televisione, magari anche con un film, una serie televisiva, un romanzo. Queste diverse modalità di rappresentazione del mondo sono, in effetti, forme di geo-grafia (ossia di scrittura della Terra).

La disciplina infatti non serve (solo) a sapere dove stanno monti, mari e fiumi (informazioni che oggi si raccolgono in modo immediato), ma, soprattutto, ci aiuta a capire come si organizzano spazialmente gli esseri umani, in termini economici, politici e culturali, e perché si spostano da una parte all'altra della Terra; ci aiuta a leggere le disuguaglianze regionali, e magari a fare in modo di attenuarle; ci aiuta a porci in relazioni armoniose con il paesaggio e con l'ambiente, anche in vista dei cambiamenti climatici in atto. E che, soprattutto ci aiuta a capire quanto le modalità di rappresentazione di tutto questo possano influenzare il comportamento degli esseri umani nello spazio e, di conseguenza, il loro agire territoriale.

a) quali sono, secondo la Vostra opinione, i nuovi bisogni emergenti nella realtà quotidiana del 'fare scuola', sia dalla parte dell'insegnante che dalla parte dello studente?

In generale, dalla nostra esperienza di presenza capillare sul territorio e nelle Università e sulla base delle molteplici collaborazioni in essere con istituzioni scolastiche, si avverte forte l'esigenza di una maggiore connessione tra la scuola e il **territorio**, in cui la scuola sia protagonista di un'intenzionalità non solo educativa, ma anche di costruzione di pratiche a supporto della **comunità** locale. Insegnanti e studenti sentono il bisogno primario di abitare spazi sicuri concepiti in modo da attivare un senso di benessere che possa facilitare l'apprendimento per tutte/i. Una tipica comunità scolastica contemporanea, si regge sul confronto fra i contributi apportati da una varietà di culture che è necessario riconoscere. Al suo interno convivono a lungo soggetti con diversi stili d'apprendimento che si devono incontrare. Una necessità sentita dagli insegnanti è quella di riuscire a realizzare un ambiente d'apprendimento idoneo a valorizzare ogni persona. La comunità scolastica, a grande **scala**, vive problemi di natura sociale, economica e ambientale che rispecchiano la condizione della comunità locale.



Dal punto di vista disciplinare, appare quindi fondamentale valorizzare l'insegnamento della cartografia come forma di accesso mediato alla conoscenza e quindi strumento didattico utile allo sviluppo di spirito critico. In generale, è quindi indispensabile incrementare la disponibilità di spazi (laboratori/aule di geografia, con adeguata, seppur minima, dotazione hardware -comprese carte geografiche, globi e atlanti- e software; spazi esterni) e tempi a favore di una didattica di carattere esperienziale, per superare definitivamente un approccio di tipo nozionistico/mnemonico; in questo senso la chiara definizione di **un curriculum verticale di geografia** andrebbe a vantaggio di una continuità didattica e a favore di un apprendimento permanente e dello sviluppo di competenze peculiari e della loro capacità di essere applicati in contesti disciplinari altri: **osservazione, orientamento, spirito critico, geo-graficità (partendo da una migliore valorizzazione delle conoscenze relative alla cartografia)**.

Una grande sfida del presente è quella di fornire competenze informatiche e digitali agli studenti ed educare alla digitalizzazione. Dotare i laboratori di software GIS (Geographical Information System) opensource (senza oneri quindi per gli Istituti scolastico e/o lo Stato) consentirebbe non solo di avviare all'utilizzo e alla creazione di cartografia digitale, ma anche di sperimentare un utilizzo consapevole dell'Intelligenza Artificiale nella definizione di database relazionali.

Nell'attuale quadro orario, superare l'eccessiva parcellizzazione dell'insegnamento della geografia (già possibile applicando quanto previsto e stabilito dalle circolari ministeriali) e garantire l'affidamento dell'insegnamento a docenti specialisti in possesso della necessaria abilitazione: l'eccessiva discrezionalità di alcune/i dirigenti scolastici, con evidenti forzature di quanto previsto dal sistema, danneggia in eguale misura, ledendone i diritti, docenti e studenti.

Sul piano della formazione, la formazione dei docenti di geografia in servizio assume una preminenza maggiore se paragonata ad altre materie, in quanto i dati e le dinamiche cambiano sempre più velocemente nel mondo globale.

b) quali sono, secondo la Vostra opinione e se ritenete che ve ne siano, le routine/pratiche che 'appesantiscono' oggi il lavoro di un insegnante?

Nella routine quotidiana gli insegnanti vivono alcune contraddizioni.

La formazione degli insegnanti non è omogenea, quindi spesso pochi docenti aggiornati faticano a imporre buone pratiche, quando i colleghi meno formati non le comprendono. Fra i docenti di geografia della scuola secondaria di secondo grado molti lavorano per poche ore in classi numerose, non riuscendo a stabilire una relazione con tutti gli studenti e potendo portare solo parzialmente il contributo della disciplina.

È il caso dei docenti che lavorano negli istituti professionali dove la geografia è presente per una sola ora nelle classi prime e seconde e un solo docente lavora con più di quattrocento studenti. Lo stesso accade negli istituti tecnici per il settore tecnologico nei quali l'attuale ordinamento prevede una sola ora di geografia nelle classi prime.

Gli oneri che derivano dagli adempimenti burocratici/amministrativi vanno ridotti sensibilmente; per quanto riguarda l'insegnamento della geografia, indispensabile ridurre l'esposizione delle/dei docenti dal punto di vista civile e penale per incentivare le pratiche di **outdoor education**: in tal senso importante anche una migliore organizzazione/riqualificazione degli spazi esterni e una maggiore autonomia delle/dei docenti sulle scelte formative orientate alla ricercazione rispetto alle figure del dirigenti scolastici.



c) quali suggerimenti offrireste per migliorare/aggiornare le attuali Indicazioni e Linee guida per la scuola del primo e del secondo ciclo? Potreste individuare delle aree precise dei documenti e/o fare delle proposte in merito?

Andrebbero definiti con più chiarezza, sia i contenuti sia le competenze, a vantaggio di una più chiara e migliore definizione degli obiettivi formativi da perseguire in relazione alle competenze da conseguire.

Sarebbe inoltre importante valorizzare il ruolo dell'insegnamento della geografia (e quindi dei docenti) nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione civica, ineludibile nel creare una relazione attiva tra l'educazione al territorio (art. 9 della Costituzione e Convenzione Europea del Paesaggio) e l'educazione alla sostenibilità (Agenda 2030).

Entrando maggiormente nel dettaglio dei diversi ambiti:

- **CULTURA SCUOLA PERSONA:** nel delineare il contesto educativo, occorre che la scuola crei un maggiore collegamento tra l'educazione, le conoscenze e la realtà del mondo contemporaneo. Andrebbe maggiormente evidenziato in queste parti generali il legame tra conoscenze ed educazione, guidando la scuola a pensare le materie come a strumenti con cui guardare il mondo contemporaneo e i suoi problemi, formando valori e pensiero critico. La cittadinanza quindi andrebbe definita non come un tema educativo a parte, ma come qualcosa di strettamente integrato con i percorsi disciplinari.
- **ORGANIZZAZIONE DEL CURRICOLO:** il termine "interdisciplinarietà" compare nelle IN una sola volta. Si propone di considerare l'inserimento di un paragrafo che suggerisca la dimensione inter e trans disciplinare come una metodologia importante per riportare i saperi alla complessità del mondo contemporaneo, affrontandone i problemi da più punti vista.
- **SCUOLA DELL'INFANZIA:** il campo "Corpo e movimento" e il campo "La conoscenza del mondo" sono strettamente legati alla dimensione spaziale, ma questo aspetto è poco approfondito: andrebbe ampliato, ad esempio mostrando il rapporto tra esperienza spaziale, sviluppo cognitivo ed emozionale, identità, competenze sociali, benessere. Manca e andrebbe inserito un riferimento alle connessioni tra esperienze predisciplinari e discipline, nell'ottica di un curriculum verticale e della continuità educativa (ad esempio, il legame tra quanto detto sui campi "Corpo e movimento" e "La conoscenza del mondo" che hanno strette connessioni con l'educazione geografica), cosa che espliciterebbe anche il valore educativo delle discipline e il loro contributo alla comprensione delle competenze in un contesto esperienziale.
- **SCUOLA DEL PRIMO CICLO:** per la geografia si avverte l'esigenza di un'ampia revisione delle indicazioni, in particolare nei quadri che definiscono gli obiettivi di apprendimento.
- **SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO:** È necessario riconoscere il contributo che l'educazione geografica può dare nello sviluppo di competenze come: risoluzione di problemi, attivazione del pensiero critico, esercizio del pensiero computazionale che sono cruciali competenze chiave.

L'intero quadro europeo delle competenze in materia di sostenibilità (Greencomp) è ispirato al tema della consapevolezza e responsabilità verso il Pianeta e alla capacità di immaginare il futuro nell'ottica della sostenibilità.



Si dovrebbe rivedere l'impianto dell'educazione civica, riportando il nucleo tematico: "Sviluppo sostenibile e Agenda 2030" fra i temi della geografia. Si tratta di una tematica ampia che affonda le sue radici nella geografia economica (attualmente sparita dagli ordinamenti) e da essa scaturiscono altri temi di enorme importanza che finiscono per non essere trattati per mancanza di docenti che abbiano una preparazione specifica.

Il contributo dei docenti di geografia all'aspetto trasversale della disciplina è limitato dalla loro presenza irrisoria negli ordinamenti della secondaria. Allo stesso tempo l'educazione allo sviluppo sostenibile deve essere potenziata riportandola nell'ambito delle indicazioni nazionali della geografia perché gli studenti devono interrogarsi sugli aspetti ambientali, sociali ed economici della comunità alla quale appartengono e alle ricadute dei loro comportamenti. Ad esempio, il tema dell'emergenza climatica va affrontato a scuola da docenti esperti, partendo da una definizione scientifica di clima e solo successivamente abbracciando l'aspetto della dinamica atmosferica, della responsabilità dei popoli e quello dell'impatto a lungo termine sul sistema economico globale.

I docenti abilitati nella classe A-21 hanno le competenze necessarie anche per introdurre e approfondire temi di geografia fisica, conoscenze indispensabili per creare consapevolezza rispetto all'uso del suolo e al funzionamento degli ecosistemi, rendendo gli studenti cittadini responsabili e consapevoli del rischio idrogeologico.

È necessaria, anche ai fini orientativi, una conoscenza meno superficiale delle risorse del nostro territorio, della produzione locale, dello sviluppo dei settori economici, delle tradizioni locali, del patrimonio culturale, tutti aspetti che permettono di immaginare un futuro lavorativo nel nostro Paese riconoscendone l'unicità.

Un aspetto da tenere in considerazione è quello del valore inclusivo della geografia, che permette di ostacolare l'insorgere di stereotipi e misconcetti pericolosi e portatori di conflitto.

Deve essere dato risalto alle competenze tecnologiche legate all'utilizzo degli strumenti di geolocalizzazione, dei software e delle web-app geografiche, e in alcuni indirizzi della secondaria anche allo sviluppo delle geotecnologie.

Più nel dettaglio, sarebbe importante prevedere un ampliamento dell'opportunità di acquisire conoscenze e competenze geografia programmando, ad esempio:

- l'inserimento dell'insegnamento della Geografia generale (o Geografia Politico-Economica o "Geografia e Sfide Globali") ai licei, insegnamento tenuto da docenti laureati in Geografia (eliminando l'attuale insegnamento di geostoria, tenuto dai docenti di storia-filosofia (quasi sempre per forza di cose ridotto a pochissime ore);
- l'inserimento dell'insegnamento di Geopolitica (anch'esse tenute da docenti laureati in geografia) all'interno del corso (del triennio degli ITE) RIM, attualmente ore di nicchia tenute da docenti di diritto ed economia;
- l'inserimento dell'insegnamento di Geografia economica all'interno dei corsi AFM (triennio negli ITE);
- aumentare a 2 (invece che 1 sola) le ore di geografia negli istituti tecnici industriali e nelle scuole professionali;
- aumentare a 3 il monte ore di Geografia turistica nel triennio turistico (degli ITE ma anche delle scuole professionali).



d) dovendo scegliere una soltanto fra le proposte di modifica possibili, qual è, a Vostro avviso, la più urgente?

Va superato definitivamente "l'equivoco" della geostoria, tornando a una distinzione netta nel quadro orario tra storia e geografia innanzitutto nei Licei, con la reintroduzione di un voto/valutazione distinta per ciascuna delle due materie e la possibilità, di conseguenza per le/gli abilitate/i nella classe di concorso A-21 di insegnare anche nei Licei.

Aggiornare quindi le indicazioni nazionali dei licei separando la geografia dalla storia e affidando ciascuna disciplina a docenti con diversa specializzazione. Si rende necessario per andare incontro all'esigenza di valorizzare il tempo che viene dedicato alla geografia nei licei e restituire agli studenti la possibilità di acquisire quelle conoscenze che permettono loro di interrogarsi sui fenomeni globali attuali, di comprenderne l'accelerazione, di capire l'organizzazione degli spazi, anche virtuali, e di avere gli strumenti per immaginare azioni di cittadinanza attiva, per confrontarsi con quanto accade attualmente in altri luoghi e saper misurare le ricadute sul loro stile di vita. Prevedere l'insegnamento di Geografia Generale o Geografia Economica e Politica nel triennio dei licei sarebbe un intervento radicale ma risolutivo di tali problematiche.

In generale, la mancanza dell'insegnamento della geografia nell'ultimo anno della secondaria di secondo grado impoverisce sensibilmente la formazione degli studenti e delle studentesse alla prova d'esame di stato di maturità, in quanto la geografia potrebbe concorrere in modo rilevante alla preparazione ad affrontare tematiche di attualità e problemi del mondo contemporaneo a partire da quelli compresi nell'Agenda 2030 (cambiamento climatico, disuguaglianze, giustizia sociale, pace e tensioni internazionali) per arrivare alle questioni strategiche che riguardano l'Italia e il suo futuro (ad esempio, lo sviluppo del turismo e il patrimonio culturale e ambientale). Appare opportuno valutare l'inserimento della geografia nell'anno finale di tutti i percorsi secondari (licei, tecnici e professionali).

In alternativa, immaginare di inserire la classe di concorso A21 solo in alcuni indirizzi liceali come quello del liceo del made in Italy, nel quale un insegnamento di geografia economica potrebbe essere coerente con gli scopi della scuola.

e) quali contenuti e pratiche formative ritenete oggi indispensabili per formare sin dalla scuola le competenze per il lavoro e per lo svolgimento delle professioni del futuro?

La geografia è un sapere futuribile, ovvero capace di rendersi utile per governare gli scenari che ci troveremo ad affrontare nei prossimi anni.

Per quanto sia difficile immaginare le professioni del futuro in un'ottica a lungo termine, è certo che la competenza primaria da dare agli studenti sia proprio quella di provare a immaginare il futuro nella loro terra e che questo non sarebbe possibile senza conoscere l'organizzazione spaziale e le dinamiche fisiche del territorio in cui vivono.

Garantendo l'insegnamento delle conoscenze e delle competenze di base, le ore delle materie di indirizzo dovrebbero prevedere momenti di pratica sul campo con la compresenza costante di insegnanti "tecnico-pratici", professionisti di aziende o dipendenti di istituzioni locali che, con attività concrete, consentano di esperire ciò che viene insegnato a livello teorico a scuola, anche re-introducendo o riattivando (ad esempio negli ITI) i laboratori pratici.

I contenuti di tipo orientativo per svolgere e immaginare le professioni del futuro e legati alla geografia sono innumerevoli.

Ad esempio:



- ✓ saper rappresentare, gestire e interpretare un elevato volume di dati spaziali, conoscendo il funzionamento dei software;
- ✓ saper suggerire prompt all'IA per la realizzazione di contenuti e mappe digitali;
- ✓ sapersi informare utilizzando la rete e distinguere le fonti affidabili;
- ✓ conoscere produzione locale e filiera alimentare;
- ✓ saper valorizzare e rappresentare le risorse locali attraverso l'uso di linguaggi audiovisivi;
- ✓ utilizzare linguaggi appropriati per l'incontro fra culture distanti; sapersi esporre sui social e conoscerne i rischi;
- ✓ essere in grado di raccontare i luoghi a scopo di valorizzazione turistica;
- ✓ essere in grado di realizzare itinerari turistici tenendo conto di limiti e di fattori facilitanti;
- ✓ adottare linguaggi e pratiche rispettose di altre culture e responsabili, al fine del lavoro nel campo della comunicazione;
- ✓ saper risolvere problemi applicando i risultati dell'intelligenza artificiale nei giusti contesti;
- ✓ acquisire consapevolezza dell'importanza dei servizi ecosistemici per la valorizzazione di un territorio;
- ✓ saper progettare, anche grazie all'utilizzo delle geotecnologie, le migliori soluzioni di mobilità sostenibile;
- ✓ competenze di pianificazione territoriale;
- ✓ competenze di lettura e interpretazione del paesaggio ai fini di gestione e valorizzazione.

Un ulteriore elemento di conoscenza "professionalizzante" risiede certamente in una conoscenza più approfondita dell'Italia (**Insegnare l'Italia**) e dei suoi cambiamenti in relazione ai diversi contesti regionali, culturali, economici e geopolitici del pianeta: la scala europea, quella mediterranea, i rapporti con l'Asia, l'Africa e l'America in particolare con i "grandi" stati-chiave per la competizione internazionale (USA, Cina, India). Con l'obiettivo di affrontare in maniera più ampia e sistematica lo studio di paesi sino al recente passato trascurati nella tradizione scolastica italiana (in primis, Cina e India), oggi invece centrali nelle dinamiche mondiali.

f) come migliorereste nei diversi ordini scolastici la conoscenza e l'orientamento per il lavoro e l'apprendimento continuo? (Vi invitiamo a proporre strategie, programmi e iniziative che possano, secondo la Vostra opinione, supportare gli studenti nel loro percorso di orientamento professionale e di sviluppo personale).

Nell'area dello sviluppo personale è importante fornire agli studenti gli strumenti per immaginare il loro futuro. Per la scuola secondaria di secondo grado, un orientamento nel primo biennio deve tenere conto dello sviluppo delle competenze trasversali e dell'applicazione di metodologie che oltre a essere efficaci per facilitare l'apprendimento, siano adatte allo sviluppo di capacità come quella di "adattarsi ai cambiamenti ed essere flessibili".

Sono proprio le tematiche geografiche che offrono agli studenti l'opportunità di confrontarsi con diversi stili di vita, se pensiamo agli spostamenti nello spazio con l'ottica dell'incontro con altre culture e del turismo responsabile. Buone strategie didattiche in questo campo possono essere le narrazioni biografiche, presentate sotto forma di *storytelling*, inserite in cornici che possono essere luoghi nei quali allenare la propria creatività. Può essere utile fornire agli studenti un format per la



sequenza degli eventi, come potrebbe essere quello dell'archetipo del "viaggio dell'eroe" o la realizzazione di una storia condizionata dalla presenza di personaggi con ruoli di rilievo per lo sviluppo personale del protagonista con il quale identificarsi. Per questo tipo di lavoro si può immaginare l'utilizzo di strumenti digitali e di IA per la presentazione di contenuti. È qui che la conoscenza dei luoghi reali e di dinamiche fisiche e sociali riveste un ruolo importante di confronto con la realtà. Esplorare nuovi luoghi, mettersi alla prova misurando i propri limiti, esplorare linguaggi nuovi: qui interviene con successo quell'evoluzione dello *storytelling* che consiste nell'immaginare un'*escape room*.

Nell'ambito del triennio della scuola secondaria di secondo grado, l'introduzione dell'insegnamento della geografia consentirebbe di esercitare competenze per la gestione del paesaggio, la pianificazione di un territorio, ma anche esercizi di cittadinanza attiva e comportamento consapevole.

Se, infatti, nei trienni degli istituti tecnici e professionali fosse presente l'insegnamento della geografia, si potrebbe raggiungere un obiettivo altrettanto importante proponendo agli studenti dei compiti di realtà che possono essere eseguiti utilizzando strumenti di mappatura e geolocalizzazione, immaginando di cercare soluzioni in presenza di vincoli di tipo ambientale, sociale ed economico. Ad esempio, immaginare lo sviluppo di una *smart city*, pianificare dei sistemi per ridurre l'*overtourism*; individuare aree marginali da valorizzare nel settore turistico; studiare i tragitti delle compagnie di trasporto su gomma e individuare delle alternative potrebbero essere buone pratiche per stimolare la collaborazione e la capacità di *problem solving*. In base agli attuali ordinamenti, è possibile immaginare questo tipo di orientamento solo negli istituti tecnici per il turismo, gli unici nei quali è presente la geografia al triennio, declinata come geografia turistica.

g) questo spazio è aperto per integrare ulteriori osservazioni.

La burocratizzazione di ogni azione del docente limita fortemente il campo puramente educativo; in particolare l'utilizzo malsano del registro elettronico come promemoria relativo ai "doveri" degli studenti, compilato interamente dai docenti (che ha sostituito la competenza dei ragazzi di programmazione autonoma delle proprie attività a casa).

Fin dalla scuola primaria, è essenziale attraverso l'insegnamento della geografia incoraggiare alunni e alunne a osservare e rispettare gli ambienti naturali, anche incentivando attività di educazione all'aperto, per promuovere una coscienza ambientale e stimolare l'osservazione e il rispetto degli ambienti naturali. Questo approccio può contribuire a sviluppare l'intelligenza naturalistica, una competenza che permette di entrare in connessione profonda con gli esseri viventi non umani e di apprezzare l'impatto positivo che questa relazione ha sulle persone e sull'ambiente.

